

# La pista parallela all'ultimo miglio (due anni più tardi)

Forse, la prudenza è più che mai d'obbligo, ci siamo. La variante al Piano di indirizzo territoriale della Piana con l'indicazione della nuova pista dell'aeroporto Vespucci, parallela convergente verso l'A11, sta per approdare in giunta regionale. Tutto è pronto da più di un mese, comprese le integrazioni sull'impatto sanitario e su inquinamento e rumore, e dopo l'appuntamento delle due giornate di discussione sul parco della Piana, i vincoli agricoli e lo sviluppo dell'aeroporto del 6 e 7 dicembre — volute dalla legge regionale sulla partecipazione — all'appello manca solo la relazione del garante della comunicazione, Massimo Morisi. La relazione, dicono i beni informati da Palazzo Strozzi Sacrati, arriverà oggi nell'ultima giunta dell'anno, consentendo così di approvare il Pit alla prossima riunione.

Tutto a posto quindi? Non proprio. Perché il garante potrebbe presentare una relazione nella quale chiede ulteriori passaggi di partecipazione; perché resta da capire quante e quali aree dei Comuni di Prato e degli altri sono state sottratte dai vincoli agricoli, come chiesto da mesi dalle amministrazioni locali. Alcuni piccoli correttivi per Prato e Signa sono dati per certi, ma occorrerà vedere se questo sarà sufficiente per convincere i sindaci e soprattutto i consiglieri regionali che dovranno approvare il Pit, non prima di averlo esaminato nelle commissioni competenti con relativo rischio di ulteriore sfioramento dei tempi previsti. Il Piano di indirizzo — presentato nell'ormai lontano febbraio 2011 dall'assessore Anna Marson — avrebbe dovuto essere approvato entro lo scorso anno, ma poi era arrivata la richiesta ad Enac del governatore Rossi di approfondimenti sulla pista obliqua e l'Ente nazionale per l'aviazione civile aveva redatto il rapporto nel febbraio 2012, rendendolo noto però solo a giugno. Il documento ha promosso come unica pista fattibile quella convergente parallela, spiegando anche che per la pista obliqua serviva un investimento di 111,6 milioni contro i 75 milioni per quella convergente parallela, mentre per gli espropri si parlava di circa 110 ettari nel caso della pista parallela e 85 per quella obliqua.

Rossi, presentando ai giornalisti lo studio di Enac, spiegò che la soluzione convergente parallela era l'unica realistica e che avrebbe modificato il Pit in questo senso, dato che la prima versione prevedeva anche la possibilità di pista parallela, fortissimamente osteggiata dai sindaci di Sesto, Gianni Gianassi, e di Campi, Adriano Chini (che poi hanno continuato a contrastare anche l'ipotesi convergente). L'Idv, partito che ha espresso l'assessore all'urbanistica Anna Marson, ha chiesto supplementi di informazione su salute e partecipazione e così i mesi sono passati. Rossi, nell'ultima riunione di maggioranza, spiegò che avrebbe «accelerato la pratica» e ora ci siamo. «Il governatore ha detto che avrebbe risolto il problema nel 2012 e così non sarà — puntualizza Marco Carraresi, Udc — Sarebbe ora che rispettasse la parola data». «Dopo la pausa festiva la questione va sbloccata — sottolinea Eugenio Giani, Pd — Sarebbe insopportabile arrivare al febbraio 2013, due anni dopo la sua approvazione in giunta, ed avere il Pit ancora bloccato nelle paludi delle commissioni e delle richieste di integrazioni. Come consiglieri dell'area fiorentina siamo pronti a prendere decisamente l'iniziativa».

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA